



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 15, 25, 45. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 45.

Estero idem Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

AVV. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese E. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 22 NOVEMBRE

Un Governo costituito, qualunque siasi la sua forma, ha in se l'elemento conservatore. Se un Governo si abbandona a se stesso esso non può essere che stazionario: è la forza progressiva del popolo, che gli dà l'impulso necessario al suo moto. Quando adunque la stampa, organo della pubblica opinione, manifesta una certa impazienza degli ostacoli, una fretta per avvicinarsi alla meta, un impeto nel seguire gli slanci generosi, non è da chiamarsi in colpa: essa compie il suo ufficio. Avete veduto giammai un governo concedere ciò che non gli è stato chiesto? dar libertà quando il popolo non chiede libertà? Questi fenomeni sono ben rari nella storia; e l'esperienza ha mostrato, che le riforme non chieste e non bramate, o non han messo radice, o sono state cagioni di mali maggiori di quelli che volevansi ovviare. Non dite adunque il giornalismo toscano corre troppo, la stampa va al di là dei limiti segnati dal governo: la stampa adempie la sua missione, e di ciò le ne dovrebbe venire lode e gratitudine, anziché biasimo e nimistà.

Le acque del mare sarebbero una putredine, se il soffio della tempesta non le agitatesse.

La stampa libera e indipendente dee precedere e non seguire le riforme governative: essa dee precederle, sollecitarle, affrettarle. È questa la condizione della sua vita, e questa condizione forma il suo pregio, la sua importanza e la sua lode. Non temete alcun periglio di questa naturale iniziativa. Se la stampa proclama un bisogno non sentito, propone una riforma non necessaria, aspira ad una utopia inattuabile, la sua voce non troverà un eco, morrà nel deserto, e non ricevendo la sanzione suprema della pubblica opinione rimarrà priva di autorità, di valore e di forza. Ma se la stampa proclama un bisogno sentito, propone una riforma necessaria, la sua voce diviene possente perchè in armonia colla gran voce del Popolo, quella voce del Popolo la quale è voce di Dio.

Non vi adirate adunque colla stampa libera, non la maledite: le sue utopie potete sprezzarle; delle verità che proclama è senno, prudenza e dovere trarne profitto. Ma badate di non credere utopia tutto ciò che non è dell'assoluta necessità d'oggi e che può divenirle domani, quei sogni della vigilia che sono presagio e previdenza della realtà del giorno seguente. In giugno pareano sogni di gioventù l'istituzione di una Guardia Civica, l'abolizione della decrepita polizia: in settembre ed ottobre divennero una realtà! La stampa intelligente e libera vede la meta delle pubbliche speranze e vorrebbe raggiungerla: non vede gli ostacoli di attualità, i piccoli inciampi, nè può tenerne conto. È per questo che gli uomini pratici chiamano sognatori gli scrittori, e gli scrittori chiamano gli altri timidi e non preveggenti: quelli sono tutti assorti nel presente, questi tutti assorti nell'avvenire; ma pure e gli uni e gli altri sono utili, sono anzi necessari al civile progresso: senza i primi la civiltà andrebbe di galoppo; senza i secondi starebbe stazionaria, si fermerebbe; e nelle cose politiche e sociali il fermarsi è retrocedere.

Se i corpi celesti fossero abbandonati alla sola forza centrifuga andrebbero, erranti e disordinati, ad urtarsi negli spazi dell'infinito; se fossero abbandonati alla sola forza centripeda piomberebbero tutti al centro, e rinnoverebbero il caos che precesse la creazione: attirati e respinti dalle due forze compiono tranquillamente il loro giro, e formano l'armonia dell'universo.

Tutti i giorni ci giungono nuovi reclami dai Civici destinati a montare al Bargello. La cosa è grave; merita tutta la cura del governo e solleciti provvedimenti. Ieri montarono al Bargello sei civici. Togliete una fazione, togliete una pattuglia che spesso va mandata fuori la notte, chi rimane a guardare quel posto interessantissimo? È vero che la Guardia del Commissariato di S. Croce, composta di cinque uomini, viene la sera ad incorporarsi a quella del Bargello; ma cosa sono cinque uomini di rinforzo?

Secondo noi (e questo è il parere di un gran numero di Civici) la Guardia del Bargello non dovrebbe essere composta da meno di venti uomini. Nè si dica manca il locale: se il bisogno v'è, il locale si trova; e nel peggiore de' casi basta una barracca di assi costruita in un angolo del cortile.

Ripetiamo altra volta, ch'è stata un'imprudenza togliere la sentinella da Via della Giustizia. È inutile mettere una sentinella ad una delle due porte, quando l'altra non è custodita da alcuno.

Che fanno trentasei uomini al Palazzo Riccardi? Non sarebbe sufficiente tenervene al più venti, e venti mandarli alla guardia del Bargello?

Noi preghiamo caldamente il Governo, e lo preghiamo in nome di gran numero di cittadini, a volervi sollecitamente provvedere.

Mentre la Toscana procede risolutamente nella via delle Riforme imposte dalla necessità dei tempi, mentre il Governo non risparmia nè cure, nè spese per ricostituire degnamente l'ordine politico e civile dello Stato, perchè obliarne una parte che è la più vitale, vale a dire l'amministrazione della giustizia? Perchè in questo prendere adesso a norma esclusiva l'economia, mentre la di lei gravissima importanza ha reso fin qui scusabile anche la prodigalità?

Sono queste le naturali riflessioni a cui fece luogo il Motuproprio del 21 ottobre decorso, nel quale, se vi fu una parte buona, quella che dispensò i Commissarij del Codice dalle loro ingerenze di magistrati perchè vacassero al più grave ufficio di Legislatori, vi fu però un'altra parte non buona, quella che dissotterrò antichi, non amati e dispensati ministri di polizia, e giudici di prematura disponibilità, a rimpiazzare magistrati splendidi per dottrina e per probità, favoriti dalla pubblica opinione, e di essa ben degni. Il provvisorio di quel Motuproprio non ne sana la profondissima piaga; perchè in materia di amministrazione di giustizia, il danno che risulta da un'infelice combinazione nel personale dei giudici è sempre definitivo, non solo perchè anco le pessime sentenze si eseguono, ma perchè viene a cessare nei cittadini la fiducia per l'autorità che dovrebbe tutelare il loro interesse; e così viene a dissolversi uno dei più saldi vincoli della società.

La Patria, in uno degli ultimi suoi numeri, segnalò estesamente tutti i danni del male augurato provvisorio. Gli

segnalò astrattamente. Concretizzandoli, risultano anche maggiori.

Datemi un ministro di Polizia, che non fu mai giureconsulto, che non ebbe nemmeno l'occasione di formarsi alla Scienza delle Leggi in un corso completo di studi universitari; che dopo essere stato lungo tempo attuario criminale, raramente giudicò come vicario, e in cause di poca importanza; che da molti anni ha cessato da ogni pratica forense, godendo di prematuro riposo, perchè non piacque nemmeno come commissario, anzi molto dispicque; e ponetemi un uomo di questa fatta nei primi scanni della magistratura, in cambio di giudici i quali, dal giorno in cui lasciarono l'Università sino al giorno presente, non hanno mai intermesso lo studio delle leggi, e ne hanno da molti e molti anni fatta congrua applicazione, e diteni, se il baratto è buono, se è tollerabile?

Ditemi che cosa farà senza aver tenuto dietro alle Riforme, che dal 1838 a questa parte hanno sostanzialmente immutato il sistema giudiziario; senza aver seguito i nuovi, e grandi passi della giurisprudenza? La magistratura esige ben altro sapere, di quello che sia necessario per un infelice rapporto sulle carceri e sui carcerati.

Sappiamo, che taluno se la passa con dire: ma vi è la Camera Criminale! Là anche i men capaci, e di non tutti i numeri, possono esser buoni. Ci guardi il cielo da far plauso all'empia bestemmia. Se sono necessari buoni giudici nella magistratura civile, più lo sono nella criminale, che a differenza della prima, con una sola sentenza dispone della libertà e dell'onore dei cittadini.

Concludendo, il Motuproprio del 21 ottobre, nel modo in cui sta, non conferisce al bisogno della giustizia. Fortunatamente il provvisorio nel quale campeggia, permette al Principe di procedere a un definitivo, che impedisca anco il precario ingresso dei non accreditati nel sacerdozio della giustizia; senza che essi possano nemmeno lagnarsene, perchè ogni provvisorio è distrutto dagli ordinamenti definitivi.

CHIARISS. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Poichè urge una vera necessità, che la Toscana dia tutto l'animo ai marziali studi, cessando le disastrose lentezze, le festive schiamazzatrici intemperanze, mi unisco ai sinceri amatori della patria, e perciò all'Alba, con queste nuove considerazioni ed esortazioni, di che Ella, pregiatissimo sig. Direttore, farà quell'uso che reputi opportuno. Con piena stima mi rafferma:

Firenze 18 novembre 1847.

Di VS. Chma.

Devmo. Serv.

G. PELLEGRINI

PRUDENZA, PAZIENZA, RISOLUZIONE.

La causa che oggi si agita è fatale, tremenda; volgono secoli dacchè ne si compone il processo; processo di stenti, di pianto, di sangue: il gran giudizio sta nello scocco, e il formidabile tribunale, che, simile a quello di Dracone, non decreta pena minore della morte, il tribunale formidabile siede in Toscana.

La prudenza e la pazienza sono virtù magnifiche ma difficili; difficili al privato cittadino, difficili ai governi, più dif-

ficili ai popoli, difficilissime al popolo italiano, creato signore del fervido pensiero; virtù quanto più ardue ad esercitarsi, tanto più gloriose a chi l'esercita, ove son poste a prova di eclettico fisico e morale, gloriosissime a Italia qualora per benefico lor ministero possa una volta questa martire delle proprie discordie, se pur di tanto l'ajuti il cielo, intuonare a se stessa il sorgi di Lazzaro.

Inaffiata dalle lacrime e dal sangue rigogliosa rampollava la palma della civiltà europea; ma le sue più vivide foglie sono italiane, i più saporosi nutritivi frutti sono etruschi: or la civiltà è prodotta di sapienza, e la sapienza che merita la redenzione di un gran popolo è madre della prudenza, della pazienza.

Chi più immenso di Michelangiolo? Quasi cosa più sacra dell'onore? Eppure Michelangiolo sopportava l'estremo sacrificio dell'onore col simularsi paurosamente fuggiasco per giovare la patria.

La longanimità civile europea, la italiana, bellamente si comprendiano nell'archetipo toscano. Da esso sempre si dipartirono esempli maravigliosi che stupefecero ed animarono il mondo, come dai gruppi degli asterismi e dai soli si diffondono i fasci luminosi per gli universi sistemi planetari.

È quasi un secolo da che le forze attrattive e repulsive, eccentriche e concentriche, agenti e reagenti sociali or celate or manifeste combattono fra loro, e cagionano gravissime perturbazioni. Noi in mezzo allo scuotimento politico di pressochè intera l'umanità colla prudenza e pazienza nostra, con quella esemplare dei nostri regnanti poco fummo tocchi dal flagello, e vita vivemmo onoratamente pacifica. Oggi che i tempi ingrossano, che grandi pericoli e grandi speranze balenano, abbandoneremo noi i nostri antichi Dioscuri, la prudenza, la pazienza?

Io non parlo della prudenza che trema, della pazienza che striscia; questa è merce da codardi, non da italiani.

Mario Crasso comandava poderosissimo esercito. Con grandi jattanze prometteva agguinzagliare i Parti come muta di alani: ma ohimè! fugate le aquile di Quirino, Surenna mandava la testa e la mano del temerario duce all'armeno Trode. Crasso non fu compianto, ma vituperato, schernito; chè mal si perdona alla sventura figlia di cieca imprudenza. Or che direbbersi di una nazione che per secoli ammollita, disarmata, nuova alle marziali discipline pure avventasse minacce, ingiurie, provocazioni, disfide, contro un nemico potente di copiose orde agguerrite feroci? La prudenza invece detterebbe che ella fingesse l'antico ed anzi un più profondo sonno; non movesse verbo di guerra; le sue città si trasmutassero in apparenti necropoli; e solo le mostrassero ancor vive le cadenze dei militari passi, il rimbombo delle fabbrili officine ove spuntasse ferrea messe di spade, lo stridore degli argani per cui i sacri bronzi si calassero dalle loro torri a foggjarsi in cannoni; ed i sacerdoti, sì, i sacerdoti medesimi darebbero la intrepida mano alla pietosa opera, chè il Dio degli eserciti accendeva anche nei loro petti l'amore di patria... Ma lo dirò con dolore, noi figli della gentile Toscana possiamo oggi gloriarci di non aver disertato i vessilli della prudenza?

Oh almeno c'indurassimo alla scuola della pazienza! di quella che figlia è di magnanima risoluzione, la quale solo si frena per aspettare il momento: questo è il tiranno delle nazioni; e Napoleone fu sublimato e inabissato dalla onnipotenza del momento.

Sagunto, Numanzia, Saragozza, Ipsara, Missolungi dopo eroica difesa, dopo incredibili patimenti si seppellivano spontaneamente sotto le proprie rovine; e quella fu ammirabile pazienza del soffrire, ammirabile risoluzione del morire con disperato suicidio. E noi non eserciteremo nemmeno la pazienza del silenzio, più minaccioso di qualunque schiamazzo? del faticare assidui nell'armi, del perseverare costanti nella militare istruzione, del comporre, non comparire da scena, ma vere falangi formidabilmente guerriere.

La palestra delle armi troppo è diversa da quella degli spettacoli, delle pompe, delle ovazioni: gli eroi di queste sono i popoli infemminati ed eunuchi; di quelle i popoli forti e ardenti di patrio entusiasmo; rigenerati col sacramento di Annibale sull'altare della libertà.

Un Duca contratta un popolo che un buon principe cede per salvare dall'estremo infortunio la sua diletta famiglia e l'Italia. Ma il popolo che ebbe anima e volontà, non da principi microcosmici, ma dal monarca dell'universo, ama l'antico, aborre il novello signore, e a tutta possa rifugge dalle male branche. Egli tumultua, fremendo in armi, tumultuano le città, tumultua lo stato per dolore, per cruccio, per compassione. Il buon principe che ancora non ha effettuato la tradizione di quel popolo accorre al riparo del caso impreveduto, imprevedibile, fortuito, insolitissimo, anzi forse non mai avvenuto, stantechè i popoli, quasi sempre acerbi agli attuali reggitori, applaudono ai nuovi, sperando guadagno nel cambio. E poichè se l'evento inescogitabile soprag-

giunto rescinde un contratto privato, a più forte ragione rompe un atto di pubblico diritto, la Toscana propone eque transazioni, il Duca risponde coll'invadere armata mano due paesi. A siffatta violazione del jus delle genti che ogni antecedente trattato annullava era prudenza, convenienza, dignità afforzar Fivizzano, non a minaccia od offesa, ma per difesa e tutela renduta non tanto legale, quanto indispensabile, della iniqua aggressione. E tal difesa di nerbo militare i Fivizzanesi ansiosi imploravano. Ma ohimè! rimase in campo la consueta pazienza, allorchè diveniva necessità la risoluzione.

E la pena fu pronta, istantanea. L'altro inorgogliuto dal duplice prospero esperimento, piomba su Fivizzano alla mercè di proditoria macchinazione. Inermi turbe fulminate a colpi di fuoco da stupidi e atroci sgherri, ducheschi proclami sanguinariamente faceti, guerriane lettere, tipi monumentali di zannesca idiotaggine, compongono un dramma indefinibile, degno del calcidoscopo di Lucifero.

Popolare stormo lucchese, sanese, livornese, pisano, fiorentino si turbina minaccioso, e intuona l'inno della vendetta, della morte. Bolle il sangue repubblicano antico, e sgomenta i cammei della residua tirannide. Generose moltitudini, ma incomposte, ma scongiolate, perchè senz'armi, senza munizioni, senza viveri, senza guide, corrono al precipizio. Questa è tremenda risoluzione, ma tutt'altro che figlia della prudenza.

La Dio mercè i procellosi affetti posarono, ed oggi succede, non dirò calma, bensì fremito di cuori sospesi. È una pazienza che somiglia quella del lione accosciato nell'oasi donde aguata la smarrita giraffa. Il legittimo potere galvanizzato si scote, si dibatte, promette una vera resurrezione, degna della patria del Ferruccio, degna d'Italia, che, puntando coll'elmo romano, già già solleva e rovescia la lapida del suo millenario sepolcro.

Il fatalissimo dado è tratto, e la Lunigiana è il ferreo tavoliere dove le nostre sorti si giocano. Faccia Iddio che dopo la lunga e omai consunta prudenza e pazienza trionfi la risoluzione del principe, del governo, del popolo, risoluzione temprata di bronzo, non configurata d'orpello; soddisfacciate alla sfregiata maestà nazionale, alla vendetta degli innocenti e inermi cittadini trucidati; risoluzione da uomini che sacrificano il potere alla patria, non la patria al potere.

GIUSEPPE PELLEGRINI

— La *Riforma* riporta una lettera di Londra del 1.º novembre.

« In una lettera di ieri ho avuto la difesa del Cartista e del loro capo Feargus O'Connor contro gli attacchi dei giornali della Borghesia radicale. Posso oggi con mia grande soddisfazione farvi conoscere un fatto confermando l'emesso mio sentimento intorno allo spirito del due partiti.

Giudicherete da voi stesso a chi la Democrazia francese debba serbare le sue simpatie o a Cartisti, democratici leali e non retrogradi, o a borghesi radicali, che sfuggono con tanta cura di servirsi delle parole carie del popolo, suffragio universale, e si limitano a proclamarsi partigiani del suffragio completo ».

« Nel mese decorso ebbe luogo a Londra un banchetto per celebrare il trionfo dell'opinione democratica nelle ultime elezioni. Diciotto deputati radicali erano stati invitati; ma perchè i Cartisti avevano l'iniziativa del banchetto, tutti quei signori mancarono ad eccezione di O'Connor. I radicali, ben si vede, agiscono d'una maniera da chiaramente prevedere che saran fedeli ai loro impegni presi dopo l'ultime elezioni ».

« Fu fatto molto della loro assenza, molto più che aveano mandato un loro degno rappresentante, il dottor Epps uomo timido, riformatore minuzioso, conciliatore di tutti fuorchè degli uomini attivi ed energici della nostra opinione, sfortunato borghese, che avampa, com'egli dice, d'affrancare il popolo, ma che non vede che si affranca senza di lui, degno partigiano infine del radicalismo borghese.

« Il dottor Epps disse il primo toast alla sovranità del popolo, ma la freddezza generale, malgrado qualche voce un po' viva, sollevò molte volte il fremito dell'assemblea ».

« Non penso già, diss'egli, che la sovranità del popolo possa ottenersi con una rivoluzione. I francesi hanno combattuto tre giorni; si è loro scamottata la sovranità nazionale. Non penso nemmeno ch'ella si possa ottenere con dei grandi discorsi; chi più parla, meno fa. Io non amo gli uomini che fanno grande strepito; non sotto i paroloni che danno norma alle grandi misure ».

« Questi colpi indiretti contro i Cartisti furono accolti con non equivocali contrassegni di disapprovazione; e non poteva essere altrimenti, quando di più il dottor Epps aggiunse queste parole »:

« È stata calunniata la Borghesia agli operai; come se la Borghesia non fosse indubitatamente la classe, che sola può procurare dei diritti politici agli operai. (No! No!) No? E chi, se non i Borghesi, sono gli elettori? E non son egli gli elettori che solo possono dare il diritto del suffragio a coloro che non l'hanno? Chi è tra voi, che potendolo non si facesse borghese? Ah! se gli operai volessero lasciare la beltola ed il tabacco, resterebbe loro il denaro per sostenere le loro agitazioni politiche, ed avremmo in mano una forza, che contribuirebbe alla loro emancipazione, ecc. ».

« Ecco i discorsi degli uomini, che ribattono O'Connor e i Cartisti! ».

« Gli oratori che successero al signor Epps ribatterono con potente energia ed al suono dei ripetuti applausi dell'assemblea le strane dottrine del Dottor radicale ».

« Il signor Mac Grath, membro del comitato esecutivo dell'associazione cartista, ricordò che il popolo non doveva aver confidenza nei borghesi e che bisognavagli conquistasse i suoi diritti da se stesso: che non conveniva alla dignità del popolo, mendicasse ciò che appartenevagli ».

« Il signor Jones ricordò all'assemblea che la Borghesia aveva sempre dimenticato il popolo e che al momento che la Borghesia si accorse, diss'egli, del progresso della democrazia, essa vuole con questa rovesciare l'aristocrazia fondista, per poi schiacciare la democrazia stessa al momento che sarà ottenuto lo scopo a cui ella intende ».

« Il signor O'Connor, rispondendo anche più direttamente al signor Epps, gli dimandò chi avesse schiacciato il paese sotto il peso di un enorme debito, se non se la Borghesia? Chi aveva privato gli operai de' loro diritti politici e sociali, se non la Borghesia? Chi aveva quella sera stessa ricusato di rispondere all'invito del popolo, se non se i diciassette onorevoli borghesi, cui i democratici avevano sì disgraziatamente accordato i loro suffragi? No, no, il capitale non rappresenta mai la falce. La pace sarà prima tra il lupo e l'agnello che i capitalisti e i lavoratori siano uniti d'interessi e di sentimenti! ».

« Il signor Harney, redattore del Northern-Star, indirizzò l'ultimo brindisi ai nostri fratelli, i democratici di tutti i paesi! Al successo dei loro sforzi per lo stabilimento della libertà e della uguaglianza!

Gli aristocratici, e preti e capitalisti di tutti i paesi, diss'egli, sono alleati tra loro; che i democratici di tutti i paesi del mondo ne seguano l'esempio! La democrazia cammina dappertutto a gran passi. In Francia i banchetti succedono ai banchetti in favore della riforma elettorale; ed il movimento prende tali proporzioni da dover condurre un felice risultato. Speriamo che questa volta le masse avranno il profitto di questa agitazione; che la riforma conquistata dai Francesi varrà più di quella che fu ottenuta nel 1831 ».

« Non possono essere vere riforme fino a tanto che la sovranità tutta intera non appartenga alla nazione; non può esistere la sovranità nazionale, finchè i principi della costituzione del 1793 non diventino una realtà ».

« Il signor Harney fece (in seguito il quadro de' progressi della democrazia in Alemagna, in Italia, in Svizzera; e terminò col disapprovare per sua parte in termini i più energici, le strane dottrine sviluppate dal signor Epps sui diritti della Borghesia ».

LUNIGIANA

— Scrivono da Pontremoli in data del 20:

Mercoledì mattina arrivarono in questa città il maggiore Reghini Costa, il Capitano Razzetti, e il Tenente Sarteschi, i quali subito posero mano per organizzare un servizio militare. Qui si formeranno una, o più compagnie secondo il numero degli individui; nelle campagne poi il servizio va organizzandosi per guerriglie — Sono tre giorni che si dice siano per arrivare due compagnie di linea: v'è chi dice di averle vedute sbarcare a Lerici, ma finora nulla di positivo. — In questa mattina sono arrivati due pezzi di cannone. — Vivissimo e generale è l'entusiasmo di queste Popolazioni; ma occorre danaro, e non poco per mantenere giornalmente i contadini, e impedirgli di emigrare per la Corsica, e per la Maremma.

— Ci scrivono da Pisa:

Nella Rivista del 19 si dà notizia della Dimostrazione accaduta in Pisa contro il Palazzo di Massimiliano d'Este per modo che nella mente del lettore nasce l'idea che quel fatto avvenisse se non dietro le parole del Prof. Montanelli, a cui si applaudirà pel suo ritorno da Roma, almeno dietro l'occasione, ch'egli parlando avea dato. Questo potrebbe far credere che il parlare al nostro Popolo per quanto gli si ispirino sensi dignitosi e civili sieno un dargli occasione coll'assemblarlo, di eccitar tumulto e sovvertir la città.

Si sappia adunque che il Prof. Montanelli non si era ristabilito in Pisa che dalla metà del giorno 17 e che però fin dalla mattina si era letta nei giornali lettera di S. A. I. e R. il Duca Francesco V. che ha 300,000 uomini oltre Po!

— Il Magistrato di Prato ha offerto la somma di lire 7000 per comprare i fucili per la Guardia Civica.

— Ci scrivono da Sarteano:

Nel tempo in cui ogni Municipio della Toscana si affretta con nobile gara ad allievare al Governo le spese per la montatura della Guardia Civica, ed a provvedere insieme con Esso al pronto armamento della medesima; anche questo di Sarteano ha creduto suo dovere il concorrervi; e nell'adunanza del 19 novembre deliberava l'acquisto di 70 fucili a percussione di prima qualità.

STATI PONTIFICI

— Ci scrivono da Roma in data del 20 corrente:

Dopo la solenne apertura la Consulta di Stato si è occupata particolarmente dell'indirizzo in risposta al discorso del Papa. Una commissione composta dai sigg. Paolucci, Odescalchi, Silvani, e Minghetti l'ha redatto e sottoposto all'intera Consulta che l'ha ammesso a pieni voti, e tutti i deputati si lodano della leale cooperazione del Cardinal Presidente, il quale, più assai che il Vice-Presidente, sembra finora volere corrispondere a quanto l'opinione pubblica aspetta da lui. Alcuni avevano voluto intimorire il Papa sul contenuto di questo indirizzo, ond'egli ha chiamato a se la commissione, la quale gli ha fatto vedere il suo lavoro, lo ha discusso con molta dignità dinanzi a lui, e finalmente sono rimasti d'accordo sul totale, e non si sono cambiate che alcune parole, e

INGHILTERRA

— I Giornali Inglesi del 13 corrente ci annunziano: che il progetto d'indirizzo alla regina sarà presentato nella camera del lord, dal conte di Yarborough, e sarà appoggiato dal conte di Bessborough; nella camera dei comuni dal sigg. James Heywood e A. Shafto Adair.

Continuano ad essere, preoccupati vivamente dallo stato dell'Irlanda, e prevedono che i ministri saranno obbligati a ricorrere ad un prestito onde provvedere ai sacrifici che impone l'Irlanda. Parlano pure di straordinari provvedimenti, ai quali sarebbero disposti di ricorrere per reprimere i delitti contro le persone divenuti in qualche contea assai più frequenti. Il Times pubblica anche un lungo articolo su tal soggetto dal quale si rileva che se lord Clarendon è costretto a ricorrere a dei mezzi eccezionali, il popolo d'Inghilterra è prontissimo a sanzionare tale politica.

Lo stesso giornale aggiunge che la crisi commerciale può considerarsi come finita, poiché a Londra non vi ha a deplorare che un solo nuovo fallimento.

La borsa del 12 è stata assai calma in paragone delle altre, avendo anzi tendenza a rialzarsi. L'aggiudicazione dell'imprestito francese non ha esercitato alcuna immediata influenza sopra i fondi; ma il prezzo di questa aggiudicazione fa con ragione temere che i capitali inglesi non vadano a cercare in Francia un vantaggioso collocamento.

John-Bull giunto a Londra il 12, ha portato da Amburgo per 2 milioni 500,000 lire italiane in oro.

— Leggiamo nello Standard: Pare che nella città si tema, che se qualcheduna delle grandi potenze segnatarie del trattato di Vienna tenta una intervento armata, l'Inghilterra non si trovi, in un modo o in un altro impegnata nella questione. L'esperienza ha fatto vedere che una volta che le ostilità sono incominciate, non si è sempre sicuri sull'esito definitivo.

SVIZZERA

Ci scrive un nostro Corrispondente da Berna in data del 14:

Tutta la giornata d'ieri fu trascorsa in penosa aspettativa di notizie sulle ostilità, e ognuno si maravigliava di non ascoltare nessuna cannonata, quando si seppe nella serata che il generale in capo Dufour avea intimato a mezzo giorno al comandante in capo delle truppe friburghesi di arrendersi nelle ventiquattro ore. Questa dilazione spirava dunque ieri a mezzodi; ma si presentò un parlamentario nella mattinata d'ieri al quartier generale portando una lettera del governo di Friburgo, che domandava una dilazione fino alle 7 di questa mattina: dilazione che fu accordata con gran dispiacere delle differenti colonne dell'armata federale, che aveano già occupate le alture intorno a Friburgo.

Nessun dubita che capiterà in questo giorno: giacché questa dilazione è stata chiesta per aver tempo che giungano le notizie dell'esito dell'attacco dell'armata del Sonderbund nel Frey-Amt, attacco che è andato del tutto a vuoto. Ecco come una lettera della sera del 12 racconta il fatto:

« Una colonna di truppe del Sonderbund composta di quattro battaglioni d'infanteria, di due battaglioni d'artiglieria e di due compagnie di carabinieri s'impadronì, favorita dalla nebbia, del villaggio di Dietvyl, e di là si diresse verso il ponte di barche d'Ottensch. La guardia del ponte, avvertita dell'arrivo e delle forze dell'inimico, si affrettò a ritirarsi sulla riva opposta del fiume Reuss. Tostochè la colonna nemica giunse sulla riva sinistra cominciò il fuoco con due batterie. Le truppe federali quantunque di numero assai inferiori, risposero con vigore a questo attacco. Quasi tutti i colpi delle batterie dell'armata federale non han mancato; mentre che l'artiglieria nemica ch'era della medesima forza, non ci ha fatto danno alcuno. I nostri nemici han perduto in questo scontro più di 50 uomini; mentre noi non abbiamo da deplorare che la perdita di dieci uomini ».

Le notizie posteriori annunziano che in un combattimento generale che è accaduto presso Muri, e nel quale l'armata federale ha fatto prodigi di valore, l'armata della Lega ha dovuto ripiegarsi sul cantone di Lucerna, dopo aver lasciato sul campo di battaglia più di dugento uomini. —

Friburgo. La Gazz. Ticinese dà la notizia che per cura dell'incaricato di affari dell'Inghilterra sono stati levati dal Collegio dei Gesuiti tutti i giovani irlandesi che vi erano in educazione. Un addetto alla legazione francese si è recato a Friburgo con un salvacondotto del generale Dufour per ritirarne 60 giovani francesi e 20 spagnuoli.

IMPERO AUSTRIACO

Leggesi in una lettera scritta alla *Démocratie Pacifique*: In questo istante il movimento in Alemagna si è ar-

restato per aspettare l'esito della guerra in Svizzera. La maggior parte dei giornali alemanni si dichiarano in favore della Dieta; lo spirito generale in Germania è indimenticabilmente contrario a tutto ciò che ha l'aria di favorire i gesuiti, che non vi è una sola camera costituzionale, compresevi quella di Baviera, che votasse un credito per una intervento in favore del Sonderbund. Al contrario se per disgrazia vincessero, è certo che migliaia di alemanni andrebbero in aiuto dei loro fratelli.

È un male per gli amici del Sonderbund che i gesuiti siano in loro favore. Il National ha gran torto di dar lezioni di morale al Debats, riguardo ai suoi articoli sull'Alemagna. Questo giornale ministeriale ha perduto ogni influenza; ogni stima al di là del Reno. Non ne parleremo nei giornali che con disprezzo; ed i suoi consigli sono considerati nulli e come non dati siano essi in favore o contro l'assolutismo.

Ecco su ciò come parla il giornale di *Marhelm*: « Noi ci maravigliamo di vedere che la Gazzetta universale di Prussia risponda al Debats. Un governo onesto dovrebbe forse rispondere a quel giornale, il Monitore dei gesuiti, l'alleato di tutti coloro che son contrari al progresso? L'Alemagna ha bisogno forse di rispondere al Debats? Il Governo Francese di luglio non ha più la minima influenza tra noi. Se il Debats ci consigliasse di far la guerra alla Prussia, noi scoteremmo la testa: se ci minacciasse noi ce la rideremmo come ha fatto il sig. Ochsenbein ».

— Con altra lettera da Berna del 15:

Ieri all'ore dieci del mattino Friburgo è stato consegnato alle truppe federali. Niente era più imponente, ci scrivono, che il colpo d'occhio di quindici battaglioni che entravano simultaneamente in quella capitale, poco fa si arrogante, oggi così umile.

Il comandante in capo Dufour rendendo conto al presidente della Dieta di questa capitolazione aggiunse: « questo risultato ci pone in grado di rivolgerci contro Lucerna; e già in questa sera quattro battaglioni sono in marcia per dirigersi per quella parte. »

La capitolazione di Friburgo passata tra il comandante Dufour e i delegati plenipotenziari del governo di Friburgo contiene:

« 1.° Il governo di Friburgo rende qui l'impegno formale di rinunziare assolutamente all'alleanza detta il Sonderbund.

« 2.° Le truppe federali prenderanno possesso della città di Friburgo nella giornata cominciando dai forti esterni che saranno occupati nel mattino, quindi dalle porte della città, e poscia dai posti interni:

« 3.° La città somministrerà la sussistenza e gli alloggi necessari secondo le regole federali.

« 4.° Il governo di Friburgo congederà immediatamente le sue truppe. Le armi del landsturm dovranno essere deposte all'arsenale, e ne sarà fatto inventario per essere consegnato all'autorità federale.

« 5.° Le truppe federali presiederanno tutti i posti occupati e garantiranno la sicurezza delle persone e delle proprietà, e protesteranno man forte alle autorità costituite pel mantenimento dell'ordine pubblico.

« 6.° Se insorgessero difficoltà che non fossero di competenza militare, esse saranno risolte dall'alta Dieta.

Fatto in doppio a Belfaux, il 14 novembre 1847.

ISTRUZIONI VOTATE DALLA DIETA NELLA SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE.

La Dieta federale dopo aver conosciuta la capitolazione conclusa nel 14 di questo mese a Belfaux:

Attesochè nell'articolo 6 di questo atto, tutte le difficoltà che non siano di competenza militare, sono espressamente riservate alla decisione della alta Dieta, Decreta:

1° Saranno immediatamente nominati tre Rappresentanti federali che si porteranno subito nel cantone di Friburgo.

2° Il Cantone di Friburgo rimane provvisoriamente occupato dalle truppe in quel numero che sarà necessario. I Rappresentanti si porranno d'accordo col comandante di queste truppe.

3° I Rappresentanti federali faranno immediatamente un rapporto alla Dieta sui provvedimenti ch'essa avrà a prendere nell'interesse dell'interna sicurezza della Confederazione come pure nell'interesse di una durabile pacificazione del cantone di Friburgo.

Tuttavia, se le circostanze lo esigono, essi han facoltà di prendere da loro i necessari espedienti per ottenere questo scopo.

4° Le truppe di occupazione che stanziano nel cantone di Friburgo sono a disposizione dei rappresentanti federali onde adoprarle secondo le presenti istruzioni.

il titolo il quale non sarà d'indirizzo, ma di atto di ringraziamento. Si dice che fra le altre cose in esso i consultori si qualificano come veri rappresentanti delle provincie, e che perciò vogliono avere la responsabilità dei loro atti, e non essere stromenti interamente passivi. Lunedì prossimo sarà solennemente presentato questo atto di ringraziamento, e si crede che sarà pubblicato. Si spera ancora che se non si otterrà la pubblicità delle sedute, se ne otterrà almeno un rendiconto ufficiale, e questo è anche il desiderio dei deputati, i quali non vogliono vedere travisare i loro atti dalle false voci e contraddizioni che si spargerebbero nel pubblico. Si sa ora che la proibizione venuta la vigilia della festa del 15, circa all'intervento delle bandiere estere, fu non solo per cedere ad esigenze diplomatiche, ma ancora per diminuire l'entusiasmo che si sarebbe eccitato e per sorvegliare di più il popolo, giacchè si era nientemeno fatto credere che all'apertura della Camera dei Consultori il popolo dovesse invaderla, proclamare una Costituzione, e correre al Quirinale per farla accettare da Pio IX. L'idea è così strana che pare inconcepibile; pure si è buccinata all'orecchio del Papa, il quale senza crederla ha potuto però supporre che potessero esistere alcuni individui capaci di far nascere qualche inconveniente; e da ciò si spiega in parte il discorso ch'egli tenne ai deputati. Gliene dicono tante, lo infastidiscono tanto, che non è poi da maravigliare, se egli mostrò disapprovazione per un partito, che se esistesse sarebbe disapprovato dal partito stesso liberale, e che qualora volesse esistere sarebbe di così poca importanza da non potere mai dare direzione né alle idee, né ai fatti — Si persuadino i signori retrogradi che non si tratta oggi da partito a partito, da uomini ad uomini, ma da uomini ad idee; idee abbracciate da una maggioranza che schiaccia tutti i loro sforzi, e dinanzi alla quale ogni tentativo di reazione riuscirà vano e ridicolo.

Monsignor Savelli col titolo di Pro-Governatore è succeduto a Monsignor Morandi. Questa funzione è avvenuta affatto inosservata, e il popolo Romano ha troppo imparato a proprie spese per pronunciarsi prima del tempo.

L'esiglio di Monsignor Gazzola ha fatto grande sensazione in Roma. Ecco uno di quegli atti che tanto contraddicono alla Clemenza del Pontefice, e che certo non derivano dal suo cuore, ma nell'istesso tempo mostrano ancora quanto valgano nei dicasteri superiori gli intrighi, e i maneggi dei maligni. E questo fatto passa inosservato nel giornalismo Romano! Nessuno avrà una parola per Monsignor Gazzola il fondatore del Contemporaneo, quello che ha cominciata la nuova vita della stampa in Roma? Perché non si ha qui il coraggio civile che si ha in Toscana?

Mercoledì vi sarà la solenne inaugurazione del Municipio Romano, la quale assomiglierà molto a quella dei deputati. In generale non sono piaciute le nomine dei Consiglieri.

— Annunziamo per positivo, che Monsignor Massoni, uomo che in Roma ha una fama assai dubbia, è stato nominato Internunzio di Firenze.

REGNO DELLE DUE SICILIE

S. M. il Re di Napoli ha fatto la grazia della vita alle seguenti persone condannate a morte: Giovanni Andrea Romeo, Stefano Romeo, Gaetano Borruto, sacerdote Paolo Pellicano, Pietro Mileti, Gabriele Romeo, Francesco Travia, Raffaele Travia, Pietro Travia, Federico Genovese, Casimiro Lieto, Stefano Gammelli, Giovanni Rosetti e Giovanni Carozza. Non si dice qual pena dovranno espiare: probabilmente sarà quella dell'ergastolo in vita.

Il Re ha accordato il ritiro al ministro delle Finanze Ferdinando Ferri, e gli ha surrogato Giustino Fortunato, ch'era ministro senza portafoglio.

FRANCIA

Tolone, 16 novembre. — La fregata a vapore *Cacirae* comandata dal capitano sig. Chieusse, che veniva dalla Spezia, ove si trovava sempre la squadra, è giunta ieri nel nostro Porto: essa è ripartita nello stesso giorno per riunirsi alla squadra.

Parigi. — Nel consiglio generale della Senna è stato decretato di chiedere al Governo la riforma elettorale. Invano il prefetto sig. Rambuteau si è opposto al voto che il Consiglio era chiamato ad emettere su tal questione, sostenendo che i Consigli generali non dovevano occuparsi di politica. Venticinque membri han dato il loro voto favorevole ed otto contrario.

Di già buona parte dei Consigli generali si sono pronunciati nel medesimo senso e può credersi che le manifestazioni in favore di questa riforma andranno sempre crescendo.

Dicesi che il Ministero vuole annullare questo voto, pretendendo che sia illegale.

5.° Il direttorio federale è incaricato di comunicare immediatamente il recente decreto ai rappresentanti federali, come pure al comandante in capo dell'armata svizzera. »

I rappresentanti federali nominati sono: i sigg. Stokmer, consigliere di stato di Berna; Reimert di Soletta, e Grivat, prefetto di Peyerne. Tutti e tre appartengono all'opinione liberale decisa.

Quattro battaglioni sono stati di già staccati dalla divisione Borekard per riunirsi al corpo di armata che sarà diretto contro Lucerna.

L'attacco tentato sopra tre punti differenti dell'armata della lega per impadronirsi del Frey-Amt nell'Argovia è andato a vuoto su tutti i punti, ad onta del piccolo numero di truppe federali che han potuto opporsi nel primo momento. Pare probabile che il generale in capo giunga presto sui luoghi da Arau a Zurigo per cominciare le operazioni contro Lucerna.

BAVIERA

Leggesi nel *Giornal Francfort*:

La Camera dei Rappresentanti ha adottato le proposizioni seguenti:

La Camera prega umilmente S. M. il Re di volere nella sua generosa sollecitudine:

1.° Far rivedere l'ordinanza del 30 Gennaio 1843; conservando però il principio della libertà di commercio; e sopprimerlo in cambio tutte le altre ordinanze relative al medesimo soggetto;

2.° Far rivedere i regolamenti attuali sulla vendita dei cereali, onde abolire le restrizioni e gli abusi che vi si sono infiltrati;

3.° Far compilare e render pubblico ogni anno un rendiconto esatto della produzione dei cereali e delle sostanze alimentari;

4.° Pubblicare per mezzo legale, convenevoli disposizioni intorno alle conseguenze civili e criminali dell'accaparramento dei contratti simulati e delle bancherotte fraudolenti;

5.° Intervenire presso i governi dello Zollverein affinché essi per tutto il periodo delle carestie che potessero da qui avanti sopravvenire, adottino dei principj uniformi sull'applicazione dei vincoli imposti all'esportazione, e dei favori

accordati all'importazione ai quali sono riconosciuti ammissibili dalla legge del 19 novembre 1837, riguardo al grano, ai legumi, il riso, farina, pane ed alle patate;

6.° Assicurare dei soccorsi bastanti per i tempi di miseria con stabilire dei magazzini dello stato, e delle comuni nelle località le più adatte.

Siamo invitati di annunziare la imminente pubblicazione in Torino di un Giornale intitolato **IL RISORGIMENTO**, di cui saranno Direttori e Redattori principali il Conte Cesare Balbo ed il Conte Camillo di Cavour. Il nuovo Giornale comincerà dall'essere abodomario, ma poco stante diverrà quotidiano.

PRFG. SIG DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA

Non potendo per motivi di salute giovar del mio braccio e della mia persona la generosa istituzione della Guardia Civica offre in dono alla medesima, oltre alla somma in contanti per cui mi sono già firmato, di vestire a mie spese e di armare completamente sei individui che lo farò in seguito a nomina.

Gradisca, pregiatissimo sig. Direttore, le proteste di stima con le quali passo a segnarmi:

Signa 17 novembre 1847

Suo Dev. Servitore
M. M. UBALDINI ALBERTI

Olivo Gabardi Brocchi, si obbligò all'intero armamento per se ed i suoi due figli, firmandosi in una nota che gli venne presentata. Ora nell'universale ansietà di provvedere ad armarsi, non vedendo egli nessuna decisione né richiamo per parte di chi lo invitò a segnarsi nella suddetta nota, a scanso di equivoci e di oblio, torna a protestarsi pronto all'acquisto dell'armamento completo e montatura per tre individui.

Firenze 18 novembre.

NOTIZIE DELLA SERA

— Livorno, Lunedì 22 corrente, a mezzogiorno.

Questa mattina è qui successo un gran trambusto; ed ecco il perchè:

La scorsa notte dopo le 12, in via dei Cavalieri dietro la Gran Guardia, quattro individui del basso popolo altercavano fra loro e facevano molto chiasso. Il Capitano di Guardia ha spedito un caporale e tre uomini per vedere cosa era. All'appressarsi di questi militari i litiganti si sono dati alla fuga, e i primi li hanno inseguiti.

Mentre il caporale era per raggiungere uno dei fuggitivi, è sortito da una porta un altro che pare fosse del complotto (giacché si dice fosse cosa appa recchiata per far nascere del disordine) e ha dato una stiletta nel collo al caporale, e lo ha freddato.

Pattuglie Civiche e paesani sonosi trovati poco dopo sul posto, e due di quei del complotto sono stati arrestati. La Civica ha dovuto però combattervi, e i *paletol* dei Civici avevano diversi tagli prodotti da stilette, che fortunatamente non ferirono.

Questa mattina alle ore 9, circa 20 mila persone del popolo erano sotto le Carceri, e volevano per forza il feritore. L'Avvocato Ricci ha parlato al popolo per invitarlo al buon ordine, assicurandolo che avrebbe avuta soddisfazione, ma questo tumultuosamente rispondeva: *vada a predicare in Chiesa*.

Il popolo seguitava a urlare: *dategli l'assassino*.

Frattanto sono sopraggiunti molti Civici, che cercavano di calmare il popolo infuriato; ed è stato preso l'espedito di fare affacciare ad una finestra del terzo piano dello stabile delle Carceri uno degli arrestati, il quale piangendo diceva: *perdonatemi; io sono innocente; il feritore è stato il Ferretti, calzolaio*. Il popolo allora si è un poco calmato.

Chi dice che l'imputato Ferretti sia carcerato a quest'ora, chi dice che lo cercano: a me pare che il popolo non sia ancora tranquillo, perchè verso le Carceri vi sono molti capannelli.

Qua la città è infettata da tutti quei detenuti che erano a Piombino; e questa libertà fu loro data, non è molto tempo, dall'Ispettore di Polizia, Checchi, quando era in funzione; e questa misura fu adottata poco dopo la distruzione dei birri.

— Sono state messe in disponibilità di partenza due Compagnie di Fucilieri, che si dice debbano recarsi a Pontremoli.

CASSA DI RISPARMIO COLLETTIVI

L'ÉQUITABLE

Lettera di A. DE-MONTRY Direttore Generale dell'ÉQUITABLE

Al Redattore del Giornale LA PRESSE.

Signore

Ho letto questa mattina in tutti i giornali un'annunzio che presenta la riunione nella Cassa delle Scuole, della Previdenza e dell'Universale, come l'inaugurazione d'un'era nuova che fonda la più vasta mutualità che abbia giammai esistito nel nostro Paese in tema di Associazioni sulle probabilità della vita. In seguito si fa spiccare una cifra di 112 milioni, di 112,000 sottoscrittori, e di una cauzione di 33,000 fr. di rendita come capaci di assicurare ai coassociati dei tre Stabilimenti riuniti dei vantaggi superiori nel reparto, e delle garanzie che questa vasta Associazione soltanto può offrire.

Non è mia intenzione adesso di tessere l'istoria di questa riunione, né di farne conoscere le basi, il fine ed i motivi; ma è mio interesse di rilevare 1.° che essa non è presentata sotto il suo vero aspetto; 2.° che i coassociati dei tre Stabilimenti non sono per questa fusione aggregati a delle mutualità più vaste, ossia che non esiste tra i diversi gruppi di mutualisti niuna associazione, niun concorso come l'annunzio porterebbe a credere; 3.° che i quadri delle società costituite alla Previdenza, alla Cassa delle Scuole e all'Universale non sono

allargati per questa alleanza; 4.° finalmente che i tre Stabilimenti conservano la loro individualità, azione distinta come per il passato, e che si tratta soltanto nel caso della riunione delle tre Amministrazioni. Una parola su tal proposito.

Negli Stabilimenti di Associazioni mutue sulla vita sono a distinguersi due cose: — Lo Stabilimento i di cui Statuti sono speciali e regolano gli interessi dei coassociati; — l'Amministrazione che ha il suo regolamento a parte e che può essere l'occasione d'una Società anonima, d'una società in accomandita o in nome collettivo, ovvero la proprietà di una direzione individuale. Questa amministrazione è incaricata a suo rischio e pericolo di provvedere agli interessi dei sottoscrittori nei termini degli Statuti e sotto la sorveglianza dello Stato, mediante un diritto del 5 0/0 sulle somme sottoscritte. La sola percezione di questo diritto sulla massa delle sottoscrizioni raccolte negli Stabilimenti conosciuti sotto nome di Cassa delle Scuole, di Previdenza, e d'Universale ha formato il subietto della riunione non già di questi Stabilimenti; ma delle relative amministrazioni.

Questa riunione non ha dunque e non può avere la portata che sembrerebbe si volesse attribuirle, giacché essa non si riferisce in nessuna maniera ai sottoscrittori dei tre Stabilimenti, e le mutualità quindi costituite seguitano a sussistere sotto una specie di regime cellulare. Perchè il concorso e la riunione delle mutualità possa essere effettuata, e produrre i risultati che si annunziano e che si debbono attendere con ragione da una grande mutualità, occorre il consenso individuale ed unanime dei sottoscrittori dei tre stabilimenti; e la sanzione governativa per questa fusione. Nella via che sembra siasi presa a battere, né l'una né l'altra di queste due cose potranno ottenersi.

Si può parlare di 112,000 sottoscrittori, di 112 milioni di sottoscrizioni; ma la magnificenza della cifra non deve illudere alcuno. La Cassa di risparmio dal canto suo presenta 3 in 6 volte più di depositanti, e 5 in 6 volte più di capitali; ma questi depositanti e questi depositi non sono legati fra loro per una sola e medesima legge di reciprocità, come la mutualità esige. Se la riunione dei detti Stabilimenti offre qualche cosa di simile a questo isolamento dei Capitali nella Cassa di risparmio; se i coassociati riuniti sotto una sola amministrazione continuano in luogo d'essere aggregati tra loro a sommare 80 o 100 gruppi, il maximum dei quali sorpassa appena le 1,200 teste, questa mutualità si vantata viene a crollare, e in luogo di un ceppo di marmo non resta che una carrettata di sabbia.

Io dovevo mettere in rilievo i diversi lapsus che ho riscontrati nell'annunzio, perchè importa che il pubblico sappia che l'ÉQUITABLE non è sorpassata in questa via più di quello lo sia stata nelle altre, e che il fatto della riunione delle tre amministrazioni interne della Cassa delle Scuole, della Previdenza e dell'Universale, se può interessare gli amministratori non porta alcun miglioramento, alcuna felicitazione nella stato dei coassociati. L'ÉQUITABLE coi suoi 33,000 assicurati, e colle sue 3 serie di più di 10,000 teste per cadauna, cifra tipica che ha servito di base alla costruzione delle tavole di mortalità, resta adunque al rango che ella ha saputo conquistarsi per l'intelligenza del fatto che costituisce l'applicazione veridica del calcolo delle probabilità applicato alla vita dell'uomo.

Aggradite cc.

Parigi 1.° Novembre 1847.

Il Direttore Generale dell'ÉQUITABLE
A. DE-MONTRY

AVVISO

ACLI ASSOCIATI AL MANUALE DEL PARROCO TOSCANO

L'infrascritto autore del Manuale del Parroco Toscano previene i Sigg. Associati, che se l'opera vedrà la luce posteriormente alla pubblicazione delle Riforme delle Leggi, queste vi saranno immancabilmente comprese in quanto possano aver rapporto con i Dritti, e con i Doveri del Parroco. E qualora la pubblicazione dell'Opera stessa precedesse quella delle Riforme, sarà in tal caso compilato un'Appendice delle medesime, ove si troveranno notati quegli articoli che avranno sofferto qualche variazione.

D. ERMENEGILDO GIUNTINI.

LA TEMI

Giornale di Legislazione e di Giurisprudenza: è pubblicato il primo fascicolo, contenente sei articoli di Diritto, e l'estratto di varie Decisioni toscane ed estere, ed altre notizie di Curia. L'associazione è annuale, esce un fascicolo al mese e si paga un francosone per ogni trimestre anticipato. La Direzione è in Firenze Via S. Egidio N. 6639.

AVIS

À MESS. DE LA GARDE NATIONALE

Partie de FUSILS DE GUERRE forts beaux et bons, à vendre à prix modéré. S'adresser hôtel de la Ville de Naples via Materassai a Livourne.

G. B. FRENER

INCISORE IN METALLI

Fa pubblicamente noto come egli ha sciolta la società col sig. Calura, e ciò ad ogni buon fine ed effetto. Fa parimente noto aver posto il suo studio in Borgo Ognissanti N. 3919 ove i committenti potranno convincersi che con la precisione e buon gusto suole egli mantenersi quella stima che gli è stata fino ad ora accordata.

SULLA RIFORMA DELLA POLIZIA IN TOSCANA

Opuscolo dell'Avv. Bartolommeo Fiani. Vendesi al prezzo di una lira in Firenze alla libreria Bettini sulla Piazza S. Gaetano.